

## RADIO VATICANA

*(Questo lavoro fa parte di una raccolta di articoli su dieci emittenti radiofoniche a diffusione nazionale che apparirà nel prossimo numero del <<Bollettino di Informazioni del Centro di Ricerche Informatiche per i beni culturali>> della Scuola Normale Superiore di Pisa)*

La presenza di Radio Vaticana nel corpus delle emittenti che ci siamo proposti di analizzare appare, a prima vista, una scelta un po' eccentrica poiché essa non è, a ben guardare, né una radio italiana, né a diffusione nazionale. Trasmette, infatti, dallo Stato Pontificio ed è penalizzata da una ricevitibilità assai ridotta per quel che riguarda i segnali che viaggiano in modulazione di frequenza. La difficoltà di captare in maniera soddisfacente i programmi al di fuori della regione Lazio attribuisce a Radio Vaticana una connotazione geografica abbastanza precisa. Si aggiunga il fatto che la sua vocazione è sempre stata e continua ad essere, una vocazione internazionale; ne fanno fede i frequenti programmi e notiziari in diverse lingue estere (spagnolo, inglese, francese ecc.). La dimensione sovranazionale è comunque confermata dalla gestione del segnale in onde corte per l'estero e dal servizio di comunicazione multilingue via satellite (Eutelsat) che questa emittente ha inaugurato nel gennaio 1994 e attraverso il quale distribuisce programmi in tutto il mondo.

D'altronde, prestigio, importanza storica, capacità di adeguarsi alle innovazioni tecnologiche (basti pensare che Radio Vaticana trasmette in stereofonia dal 1971) sono indubbiamente fattori che la rendono assai rappresentativa nella storia della radiofonica in Italia soprattutto correlati al tradizionale interesse che le gerarchie ecclesiastiche hanno da sempre riservato agli strumenti della <<comunicazione sociale>> e, in primo luogo, alla radio come mezzo di informazione e diffusione culturale (vedi Enciclica Miranda prorsus, in <<La civiltà cattolica>>, 21 settembre 1957).

E' inoltre importante sottolineare che il basso livello dell'audience, determinato dalle difficoltà tecniche di captare il segnale, è immediatamente rivalutato se si considera che quasi tutti i programmi di questa rete, registrati dalle numerose emittenti di culto cattolico e ritrasmessi con diffusione nazionale, raggiungono una larga fetta di pubblico con ascolti globalmente significativi<sup>1</sup> per il potere attrattivo che Radio Vaticana esercita su una determinata fascia di utenti. Come distributrice di servizi e produttrice di programmi essa tende così ad espandere enormemente i propri spazi perché, oltre a svolgere il ruolo di modello espressivo e organizzativo per larga parte dell'emittenza cattolica, si inserisce anche in un grande circuito nazionale e diventa competitiva per ascolti alle altre radio.

E infine la possibilità di riascoltare i suoi programmi, messi in onda dalle emittenti in giorni e fasce orarie non coincidenti e trasmessi anche più volte, offre una ripetitività che ha una funzione culturale di primaria importanza e una indubbia ricaduta sul piano linguistico.

Le caratteristiche appena ricordate e la specificità della configurazione tendono a rendere questa rete sostanzialmente diversa per dimensioni e funzioni sia dalla radio pubblica, sia dalle altre radio private non escluse quelle che si prestano ad esigenze "comunitarie". Sottolineare queste differenze serve soprattutto per caratterizzarne le scelte linguistiche e individuarne le strategie comunicative.

I principali tratti distintivi della nostra emittente sono determinati dai seguenti fattori che condizionano la programmazione e le modalità di esecuzione del "parlato": 1) il progetto complessivo che sta alla base dell'emittente 2) l'aspetto dei generi radiofonici; 3) le tipologie comunicative.

1. Per quel che riguarda il primo punto occorre notare che Radio Vaticana è

---

<sup>1</sup> Radio Maria, una delle principali emittenti di culto cattolico, è la radio che ha in Italia il maggior numero di impianti accesi.

caratterizzata da una rigida struttura a palinsesto; una struttura tradizionale che non è stata scalfita dalle novità introdotte dall'avvento delle radio private grazie alle quali si sono modificati e alleggeriti anche i formati di Radiorai. In questa emittente i singoli programmi si susseguono l'uno all'altro ad orari fissi, senza contaminazioni di generi e di temi, sempre coerenti a un tema e dotati di una precisa limitazione cronologica, creando attese e appuntamenti a cui il pubblico degli ascoltatori deve adeguarsi. La scansione temporale è ben marcata dalle indicazioni del conduttore e dalla intermissione di una sigla. Immutati rimangono nel tempo non solo gli schemi di programmazione ma anche l'offerta dei programmi che, di norma, si presentano attraverso gli anni con lo stesso titolo, lo stesso orario, la stessa sigla e, quasi sempre, gli stessi conduttori; come se sulla proposta di un medesimo schema editoriale si volesse costruire una propria identità.

Si spartiscono il palinsesto nell'arco della giornata i radiogiornali con relativo approfondimento di fatti nazionali e internazionali (alle ore 8.00, 12.00, 21.00, 23.30) o comunque di temi considerati importanti; riflessioni su avvenimenti politici, economici, culturali, sociali; spazi in cui si dà risalto a problemi di moralità, di medicina e scienza, di responsabilità civile ed ecclesiastica, a questioni religiose come sinodi, viaggi apostolici e discorsi del Santo Padre; programmi che rievocano fatti e personaggi della storia della chiesa più o meno recente; letture di pezzi letterari classici e moderni, brani di encicliche, discorsi storici di Papi; conversazioni culturali con autori di libri, interpreti cinematografici e teatrali. Oltre che, naturalmente, celebrazioni giornaliere della Santa Messa (7.30/8.00), vesperi (17.00/17.30) e rosari (20.40/21.00); trasmissioni e notiziari in lingua straniera. La scelta musicale occupa grande spazio e ha un taglio preciso: in prevalenza musica classica, sinfonica e sacra, lirica, colonne sonore di film; ma anche un po' di musica leggera di buon livello (15.00/16.00). Sono assenti i programmi di vera e propria "evasione" e qualsiasi tipo di spettacolarità.

Tutti i programmi sono accuratamente progettati e confezionati in precedenza a differenza di altre emittenti "di parola" dove si nota spesso un salutare margine lasciato all'improvvisazione. Il ritmo narrativo è, di conseguenza, disteso e ben architettato.

Il panorama della programmazione suggerisce una differenza fondamentale con le altre reti di natura informativa, ed è il serio tentativo di affrontare, con grande ampiezza e in modo assai problematico, l'impatto con il mondo esterno con la volontà manifesta di propagandare una determinata missione culturale; di "tradurre" tutta la cultura secondo un disegno pedagogico stabile e ben delineato; di alimentare un progetto specifico di educazione civile e culturale. Ed è questo certamente un modello fondato sulle caratteristiche e le esigenze di un determinato pubblico poiché tutti i programmi hanno una loro carica simbolica e tendono a instaurare un legame costante con le aspettative di chi ascolta; un pubblico mirato su cui l'emittente pontificia esercita un forte richiamo e una grande intesa emotiva; un pubblico che si sintonizza con lei non per un ascolto casuale e frammentario ma con impegno e concentrazione; un pubblico che è in grado di seguire e di apprezzare poiché si aspetta di apprendere una disciplina per affrontare e comprendere il mondo esterno.

2. Anche l'offerta dei generi è adeguata alle esigenze del pubblico e all'adesione a un formato di programmazione come quello sopra descritto. L'emittente vaticana, come radio di parola, predilige il genere *Notizie, Letteratura e Intrattenimento culturale*. Tutti questi generi sono articolati in un palinsesto, non subiscono mai contaminazioni né sovrapposizioni e sono sempre resi espliciti dall'emittente attraverso la dichiarazione del titolo di una canzone, degli autori del programma o del servizio in questione. Restano esclusi da questo formato l'intrattenimento leggero, i quiz assieme alle varie altre forme di coinvolgimento del pubblico, le radiocronache di eventi sportivi e, naturalmente, poiché non ci sono prodotti da vendere né clienti da convincere, non esistono neppure pubblicità e sponsorizzazioni, generi questi che, nella maggior parte delle altre emittenti, ben convivono con la distribuzione di informazione.

3. Alla restrizione dei generi corrisponde ovviamente la riduzione delle tipologie comunicative. Soprattutto si nota l' assenza del telefono -elemento costitutivo delle radio private ma in uso anche da parte delle altre emittenti- che instaura con gli ascoltatori un dialogo ininterrotto e, il più delle volte, personale. La natura dei testi trasmessi favorisce la predominanza del monologo e, ove appaia la presenza di un altro interlocutore, l' assoluta mancanza di sovrapposizioni dei turni di parola, fa pensare, più che a un dialogo, a un monologo a più voci.

Il ritmo narrativo e disteso dell' esposizione, la mancanza di interruzioni o di cambiamenti sintattici e testuali, derivano da un parlato prevalentemente letto; un parlato che si configura come esecuzione di un testo scritto o, tutt' al più, come un parlato programmato, provvisto cioè di una qualche base di scrittura soggiacente.

La lettura dei testi è affidata a professionisti della parola i quali, per la loro formazione specifica, non condividono le trasgressioni della lingua parlata e le caratteristiche dialettali di molta parte della radiofonìa privata (e qui intendo riferirmi anche alle radio di culto). Corretta è anche la dizione delle parole straniere. Non si notano neppure scarti linguistici fra i vari conduttori poiché sono tutti dotati di ampia competenza.

La natura degli argomenti radiotrasmessi favorisce un lessico piuttosto monocromo con un' alta frequenza di voci tematiche e occorrenze lessicali provenienti da uno specifico vocabolario ecclesiastico.